

DIVERSIFICARE

# In portafoglio fate spazio ai «piccoli»

Dai mini bond ai club deal, cresce l'interesse del private banking per finanziare l'economia reale e la crescita delle Pmi

di **Patrizia Puliafito**

**C'**è bisogno di un mercato dei capitali più articolato per dare ossigeno all'economia reale, in particolare alle piccole e medie imprese. L'istanza viene dal presidente di Aipb (Associazione italiana private banking), Fabio Innocenzi che dice: «Le imprese, oggi, hanno ancora un livello di indebitamento sbilanciato sui prestiti bancari e il sistema così è troppo vulnerabile». Se, come è già successo durante la crisi, le banche, principale fonte di finanziamento riducono il credito, soprattutto alle Pmi queste, inevitabilmente sono obbligate a tagliare gli investimenti, perdendo in competitività.

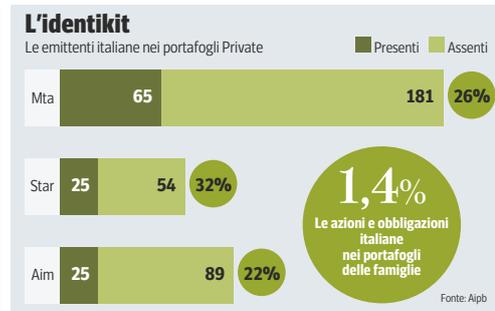
## Equilibrio

«In Italia — spiega Innocenzi — quattro quinti dei finanziamenti alle imprese sono ancora intermediati dalle banche. Negli Usa, ad esempio, la situazione è diametralmente opposta. Dobbiamo anche noi evolvere verso una situazione più equilibrata. La transizione può essere graduale, ma il mercato va attrezzato da subito». Negli ultimi anni qualcosa si è fatto:

sono state messe in campo alcune iniziative per agevolare l'accesso ai mercati delle Pmi, quelle che producono il 70% del valore aggiunto, ma che in Borsa sono ancora capitalizzate solo per lo 0,13%. «Per aumentare le quotazioni delle Pmi — aggiunge Innocenzi — occorrono altri interventi per rendere ancora più flessibili le regole e i requisiti per il loro ingresso sui listini; sviluppare le ricerche finanziarie indispensabili ai gestori per fare le scelte d'investimento e dedicare maggiore attenzione al ruolo degli investitori privati».

Per Aipb, il private banking, che in Italia amministra circa 800 miliardi (circa la metà del Pil), può avere un ruolo significativo per la crescita del mercato dei capitali privati e del Paese. Con una corretta gestione del risparmio delle famiglie private si può dare nuovo ossigeno alle nostre eccellenze imprenditoriali. «Gli asset gestiti — commenta Innocenzi — appartengono a risparmiatori con portafogli rilevanti, ampiamente diversificati, con esigenze di liquidabilità non stringenti e interessati a cogliere le opportunità offerte dal mercato finanziario».

Un primo passo è stato fatto con l'in-



troduzione dei Pir (Piani individuali di risparmio), fondi che investono nelle imprese italiane, beneficiando di agevolazioni fiscali. «Certamente si tratta di un'iniziativa positiva — commenta Andrea Ragaini, vice direttore generale di Banca Generali — che potrebbe, però, essere ancora più efficace, se coinvolgesse maggiormente le imprese, non solo le quotate, e assicurasse maggiori garanzie ai risparmiatori ad esempio introducendo come beneficio fiscale anche il credito di imposta, in caso di perdita del fondo».



**Proposte**  
Fabio Innocenzi, presidente dell'Aipb, l'Associazione italiana private banking

## Iniziative

Quali sono gli strumenti utilizzati oggi nel private per investire nell'economia reale? «Ce ne sono diversi — prosegue Ragaini —. Come Banca Generali seguiamo con attenzione gli investimenti di private debt e mini bond, ovvero le obbligazioni emesse da società non quotate; poi stiamo aprendo a strumenti più evoluti come i club deal che avvicinano i finanziamenti privati alle aziende anche non quotate». Ai club deal partecipano investitori interessati a diversificare su strumenti anche meno liquidi legati all'economia reale. L'investimento riguarda la partecipazione in veicoli finanziari creati ad hoc per finanziare le imprese che hanno bisogno di crescere. «Queste soluzioni — conclude Ragaini — riguardano la clientela qualificata e hanno un orizzonte temporale di medio-lungo periodo, dai 5 ai 10 anni, e prospetta ritorni superiori ai listini azionari e ai mercati più liquidi. Rappresenta uno strumento di diversificazione di portafoglio, che però non deve superare la quota del 10-15%».

© RIPRODUZIONE RISERVATA